

ranti ad altri lavori, che non sono quelli del porto medesimo.

Io, quindi, desidererei che l'onorevole ministro ci assicurasse che non si verrà negli anni seguenti a dire che altre somme sono necessarie al completamento di quel porto giacchè quelle che ora sono disponibili, sono spese per tutt'altro che per il completamento del porto.

Sarò grato all'onorevole ministro se ci vorrà dare dilucidazioni in proposito, perchè è pur ragionevole che la Camera prenda atto di questa nuova condizione di cose.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Mi corre il debito di rispondere una parola all'onorevole deputato Visocchi il quale, in sostanza, teme che spendendo queste somme per sistemare il servizio ferroviario a beneficio del porto di Genova, possa venire il giorno in cui si debba domandare un nuovo fondo al Parlamento per completare il porto medesimo.

Comincio per osservare che questo riparto di spesa ci fu proposto da una Commissione la quale è incaricata di studiare i provvedimenti necessari per estendere il traffico nel porto di Genova. È dunque chiaro ed evidente che si tratta di opere le quali, quantunque non siano direttamente collegate con la costruzione del porto, sono interessantissime; oserei dire necessarie, perchè il porto di Genova, il primo d'Italia, possa lottare vittoriosamente coi grandi porti stranieri.

Osservo ancora all'onorevole Visocchi che non tutte queste somme, delle quali parla l'articolo della legge, sono destinate ad opere ferroviarie; ve ne sono invece parecchie quali servono direttamente alla sistemazione del porto di Genova, come risulta dalla relazione che presentai al Parlamento.

Ciò premesso, non ho difficoltà a dire qui, come già dissi a quella Commissione di cui prima ho parlato, essere mente del Governo di non presentare per ora nuove domande di fondi per il porto di Genova. Anzi io tengo a dichiarare all'onorevole Visocchi e alla Camera che appunto a questa Commissione ho avuto occasione di rispondere formalmente che il Governo nè oggi, nè per qualche tempo si troverà probabilmente in grado di fornire

nuovi fondi per il porto di Genova, come per qualunque altro porto del Regno.

Mi piace anche soggiungere che la Commissione stessa sta studiando se non venga imponere talune tasse portuali, ad esempio di altri, paesi onde trarre i mezzi per migliorare le condizioni del porto di Genova.

Imperocchè l'onorevole Visocchi m'insegna che quello di Genova è il primo porto d'Italia, che esso è la fonte dalla quale derivano le nostre maggiori risorse doganali; che esso è l'anima e la vita di tutta l'Italia, specialmente della parte superiore.

Con questi intendimenti il Governo invitò la Commissione a studiare i mezzi onde al di fuori del bilancio dello Stato, si possano compiere i grandi lavori pari all'importanza del porto di Genova.

Io spero che l'onorevole Visocchi vorrà tenersi soddisfatto di queste mie dichiarazioni con le quali intesi sostanzialmente di affermare, che i timori da esso manifestati non hanno alcuna ragione di essere.

Presidente. L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Visocchi. Io prendo atto delle assicurazioni che l'onorevole ministro ha dato alla Camera, nelle quali egli ha detto che, o non bisognano altri lavori al porto di Genova; ovvero, nel caso che essi bisognassero, i proventi che si ricaveranno nel porto stesso dai lavori che ora stiamo per approvare e che sono ordinati nella tabella annessa a questa legge, saranno sufficienti a completare qualche altro lavoro portuale ancora necessario nel porto di Genova. Mi pare che queste siano le dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatte, e di queste io prendo atto per il caso che altre somme si avessero a richiedere in avvenire per il porto medesimo.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni in contrario, la tabella A, di cui si è data lettura, s'intenderà approvata.

(È approvata).

Metto a partito l'articolo terzo.

(È approvato).

« Art. 4. Ai lavori indicati nella tabella annessa alla presente legge sono estese le disposizioni dell'articolo 7 della legge 22 luglio 1894, n. 347, e le somme ivi esposte potranno